

Spettacoli

Sinead O'Connor
diserta
il suo concerto
a Zurigo

■ ZURIGO. Sempre più imprevedibile. E c'è un'aria di indese. Sinead O'Connor ne ha combinata un'altra. L'altro ieri era attesa per un concerto a Zurigo. In all'ultimo momento ha deciso di dare forfait senza fornire alcun tipo di spiegazione. Il motivo non è mai stato chiarito. Si è visto solo un comunicato in cui si dice che l'artista aveva comprato il biglietto e anche la tv svizzera che doveva trasmettere in diretta il concerto.

«Eravate ciechi e sordi, anche voi corrotti come i politici»
È tornato Celentano contro Tangentopoli e contro tutti
ma la sua «Svalutation» è finita tre quarti d'ora prima
Con lui Morandi, Baglioni, Baccini. De Gregori non ci sta

Apocalypse Adriano



Raitre ore 20 30. È l'ora di Celentano. Dopo settimane di attesa è partito *Svalutation*. Una sigla coi fiocchi: uno studio-salotto con «sua eccellenza» Adriano assistito da un Gamberotta maggiordomo: una conclusione anticipata di tre quarti d'ora (errore di calcolo di rà la Rai). Il tempo di ripercorrere le

tappe della Celentano story: immagini di guerra e bombardamenti poi l'appuntamento con canzoni e prediche. Contro i cittadini, contro Tangentopoli, contro quelli che hanno agito e quelli che sono stati a guardare. Contro i par-titi nuovi e contro quelli vecchi. Contro tutti. Contro nulla?

ROBERTA CHITI

■ ROMA. F. and ita. Visioni e musiche apocalittiche. Celentano. Poi le bombe esplodono: balzano le ragazze, i cannoni puntati e finti operai melancolici e un Kuwait una Bosnia quella che fa partire in quarta con una sigla che più pro-mette non si può: la prima puntata di *Svalutation* che - per un errore di calcolo - motiva la Rai - terminerà con tre quarti d'ora d'anticipo. I tali sospesi.

È poi? È poi Bruno Gambi rotta, pedicchio maggiordomo in livrea, entra nello studio finora segretissimo più di un Giulio Mondadori che è poi un idolo che dà sul Canal Grande. Celentano è seduto. Un lord? No, è sua eccellenza, così lo chiama Gamberotta e illustra in dogli il menu dei programmi che la tv sta per offrire. E parte la ricostruzione: anzi l'aggiografia. Una Celentano story lunga e mezza ora con una mitragliata di spezzoni di archivio. L'inizio del crollo del impero Pippo Baudo che - dice il fedele Gamberotta - è cominciato con la di finazione di un'azione di popo-lare. Che allora, presidente Rai Manca affilò il conduttore. Poi l'esplosione tv di Adriano i titoli dei giornali, il processo per *Fantastico* 87/88, le interviste i pareri degli esperti canzoni F. allora?

Allora al ventunesimo minuto *Svalutation* sembra solo una carcerata in un'ipotesi di pugno. Poi appare la scritta «cambiamento» e Celentano parte con la predica. Contro Tangentopoli, contro che «ha di se il se il mobile e non si ribella se costruisce un palazzo di trenta piani davanti a San Pietro» contro chi costruisce le armi contro chi vota sempre uguale contro i vecchi partiti e anche contro i nuovi. Adriano contro tutti e tutto. Gli manca solo se stesso come bersaglio. Ci si mettono anche il giorno della del 1995. Tommaso Pinto il ministro della Foto Casio

che legge un brano del Vangelo lo su l'azzurro, ecco Celentano che intona *Propheta*. Arriva il music Morandi, Baglioni, Baccini che cantano (salvo disfunzioni tecniche audio). «Adriano è meglio che cantare e tutti insieme in un jam session sul *Ragazzo della via Glück* improvvisando i coristi in piedi ballando e parlando gattomai per gli scalini dello studio Rai. Si parla di «visti» che la Rai vorrebbe offrire preventivamente sui testi del programma di clausole antitacite. Vogliono dire: «Noi censurare Celentano? Non scherziamo a Raitre, mandiamo in onda ben di peggio». C'è chi pensa alla zampa lunga del direttore generale Pasquariello. Alla fine si scopre che sono tutti malintesi. Le aziende interne Rai lo Smer non è d'accordo sul fatto che il *Molleggiato* prepari il programma a casa sua distribuisce un volantino e Celentano si dice d'accordo. Prove in studio tecnici e autori al lavoro in grande armonia. Fino alla puntata di ieri.

È stata trasgressione? Rimanere per ora odore di incenso e picconate: uno studio superaddobbato un pubblico in sala (selezionato da Rosita la figlia del Molleggiato) e era anche il panettiere di casa Celentano) che applaude e ride di tutto esattamente come quel l'Italia che il cantante attacca a Bruno Gamberotta che vale tutta la trasmissione, il piacere delle canzoni. I gara di parole lacerate sul finale, per far risalire l'audience così come vuole ogni programma ombelicale che si rispetti. Successo: fra se? La parola all'Auditec di oggi.

omaggio a Celentano lo con-tattano e ottengono prima una poi due apparenze del cantante in video. Fino a coinvolgerlo del tutto. Quasi con temporaneamente i primi ostacoli. Comincia la trattativa con la rete e se il cantante è assolutamente d'accordo con gli autori e Raitre non lo è con la burocrazia Rai che gli presenta i contratti per lui inaccettabili. Si parla di «visti» che la Rai vorrebbe offrire preventivamente sui testi del programma di clausole antitacite. Vogliono dire: «Noi censurare Celentano? Non scherziamo a Raitre, mandiamo in onda ben di peggio». C'è chi pensa alla zampa lunga del direttore generale Pasquariello. Alla fine si scopre che sono tutti malintesi. Le aziende interne Rai lo Smer non è d'accordo sul fatto che il *Molleggiato* prepari il programma a casa sua distribuisce un volantino e Celentano si dice d'accordo. Prove in studio tecnici e autori al lavoro in grande armonia. Fino alla puntata di ieri.

È stata trasgressione? Rimanere per ora odore di incenso e picconate: uno studio superaddobbato un pubblico in sala (selezionato da Rosita la figlia del Molleggiato) e era anche il panettiere di casa Celentano) che applaude e ride di tutto esattamente come quel l'Italia che il cantante attacca a Bruno Gamberotta che vale tutta la trasmissione, il piacere delle canzoni. I gara di parole lacerate sul finale, per far risalire l'audience così come vuole ogni programma ombelicale che si rispetti. Successo: fra se? La parola all'Auditec di oggi.

Il monologo sui partiti, in qualche modo recuperati, aveva un certo sapore anti-leghista?

No, non era un sapore, anti-leghista. Il discorso era rivolto esclusivamente al popolo, alla gente. Ho detto che i nuovi possono rubare più dei vecchi perché nel mondo si migliora sempre. È inevitabile che il potere, quando prende il sopravvento sull'umano, faccia dei danni. Ma comunque il discorso non era rivolto alla Lega. E poi devo dire che la Lega mi è simpatica.

Adriano Celentano
attentissimo
il suo ritorno in tv
su Raitre con «Svalutation»
A sinistra, il cantante
sotto il cavallo
della Rai di viale Mazzini

Il Molleggiato: «Per i politici una bella scossa»

MARIA NOVELLA OPPO

La seconda parte del programma è scabrosa molto più sciolta e divertente della prima. Quel filmato lungo in apertura non rischiava di allontanare pubblico?

■ MILANO. Con un incredibile anticipo di tre quarti d'ora sul previsto, è finito in un coro di parolacce l'ultimo programma di Celentano *Svalutation*. Tripudio in sala stampa per l'inaspettato regno di qualità: il tutto dicono solerti funzionari Rai. Si ribellano i coristi di Celentano e alla mancanza di vere prove. Finché la rete fatta avanti un nuovo assetto per mandare in onda il Tg3 finale. I politici cronisti non vanno ammessi all'apertura di sua eccellenza Adriano Celentano. Il quale appena entrato subito dichiara: «Non ho niente da dire».

Perché è stata la defezione di De Gregori?

Quella di De Gregori non è stata una defezione. È stato un messaggio di accordo per la settimana prossima senza nessun rifiuto.

L'esperienza del tuo famoso *Fantastico* era sembrata dirompente in un contesto da sabato sera di Raiuno?

Ora i tuoi silenzi e le tue prediche dentro una rete che non si scandalizza di niente non hanno più lo stesso valore.

Si può adesso bisogno vedere se mi ha (non so quanti) dispettato l'opinione come te o se invece si sono scoperti i porci non mi propongo di dover scendere e alzare ogni volta il primo e sorprendente clamore di *Fantastico* sono stato.

Ti sei rivolto ai ricchi come se tu non fossi tra loro?

Se mi richiami il telefono di accordo sono pronto a fare qualche cosa. Io mi sto tirando fuori dal mondo e da tutti. E sono abbassato e però cerco comunque di sembrare di debito. Non sono spaventato. Il lavoro è pagherò e diventerò.

Avete detto che avreste fatto tornare i politici? Ou che brivido c'è stato.

uno degli uomini più ricchi d'Europa.

Che cosa volevi dire dicendo alla gente la colpa è anche vostra perché siete aridi?

Se ci sono dei ricchi e senza dubbio una base di disonesti tra i ricchi.

È per emozione che hai accettato tutto il ritmo del programma?

È esattamente il contrario. Stessi avevo la notte senza sonno che tutto andasse con volentieri. Pro conturbante e mi dispiaceva che tutto fosse velocissimo ma non potevo più far niente.

Te ne infischia degli standard televisivi che avrebbero consigliato di non mettere quel lungo filmato in apertura?

Come dici tu me infischio di come è stato fatto il filmato. Il film di durava 55 minuti e non mi interessava che fosse di 45 minuti o di 15 minuti. E l'abbiamo fatto solo quello di fare un programma in cui si dimostrasse come.

Avete detto che avreste fatto tornare i politici? Ou che brivido c'è stato.

Tomano Zhang Yimou e la splendida Gong Li, la coppia di «Lanterne rosse». Esce nei cinema il Leone d'oro di Venezia

In cammino con Qiu Ju sulle vie della Cina

ALBERTO CRESPI

La storia di Qiu Ju
Kuiyi Zhang Yimou. Sceneggiatura: Liu Heng. Interpreti: Gong Li, Li Xiaosheng. La storia di Qiu Ju, 1992.
Milano Antinet
Roma Quirino

■ Esistono almeno due ottimi motivi per amare assolutamente *La storia di Qiu Ju*. Il primo motivo è perché lo ha vinto a Venezia il secondo perché è bello di che vor Noesigioni. Queste sono cose che di uno per se, il tuo, si sono altri.

Il primo motivo è che lo ha vinto Zhang Yimou e Gong Li. Lui è forse il più bravo regista vivente. Lei è sicuramente la più bella attrice (in questo caso direi un'quadrato estetico non c'è in dogma). Al loro fianco, ma in un ruolo di copione, ci sono i due grandi attori del cinema cinese: Li Xiaosheng e Gong Li. Il secondo motivo è che lo ha vinto un regista cinese, un regista che ha vinto a Venezia il secondo premio della giuria.

Il secondo motivo è che lo ha vinto un regista cinese, un regista che ha vinto a Venezia il secondo premio della giuria.

privare in piena salute solo in Cina o meglio nelle tre C. In Cina, Dalla Cina Popolare, da Hong Kong e da Taiwan arrivano film bellissimi e notizie incredibili che parlano di sale stracolme e di dibattiti culturali e di anche fortemente politica che nascono al cinema ma toccano come never scoperti i temi più importanti del vivere sociale. Nel numero di dicembre della rivista britannica *Sight and Sound* lo studioso Tony Rayns scrive ad esempio di due film che hanno vinto in produzione che nel '93 si ordinano dal di dentro molti luoghi comuni - tali forse solo per noi occidentali - della cultura cinese. Il primo è l'atteso *Ad dio la concubina* di Chen Kaige. Sia il primo film in cui un'artista della Cina comunista potrà dire senza vece il tema dell'omosessualità collocato negli anni 20 nel variegato mondo del Opra di Pechino. Il secondo è il rock movie *I bastardi di Pechino* di Zhang Yimou, il cui primo film *Mama* narra con toni acutissimi e disolanti il rapporto fra una madre e un bimbo handicappato.

Centra tutto ciò con *La storia di Qiu Ju*. C'entra perché questi film fanno capire che i cinesi sono orgogliosi anche a un loro corso imposto da Deng Xiaoping per rimuovere quegli effetti devastanti della Terza An Men, si trovano ad

avere contemporaneamente la possibilità e il talento per rompere barriere, per andare oltre. E per contraddire le tecniche. Così mentre Luistero è in tellettole. Chen Kaige prepara un coloratissimo film in costume, ecco che il più spietato lan - Zhang Yimou abbandona sia i toni epici di *Sorgo rosso* sia le atmosfere violente e sbalzi di un *Di Dou* su un abbagliante bellezza formale di *Lanterne rosse*, per scendere nelle strade e nelle campagne a girare un film incolori.

È questo, è il terzo motivo per vedere *Qiu Ju*. Il primo è Gong Li, l'ambritta in gualata per sembrare incantevole, ad dattur a croce e in un'ipotesi di rivale dialettica delle montagne dello Shanxi (in cui il film è uscito con sottotitoli in mandarino come di noi *Il libro degli zoccoli* o se non *La terra tremata*). Il soprattutto per vedere intorno a lei le vie. Le tinte gli ambienti, i mercati, gli uffici di un Cina strordinaria in un'era. Guardate come Zhang Yimou in scena il rituale ossessivo del cibo, consumato spesso in piedi, per strada e nelle case, i poveri del villaggio di contadini e corrono di loro con le ceneri, i bambini di *Lanterne rosse*. Basti vederli mangiare questi fiori per capire l'immunità di fronte le distinzioni e le tensioni di classe che li dominano e li condizionano. Si sa, non in un'era, ma in un'era per forza, le trattorie, in un'era che le mense per vederli



Lanterne rosse, o magari la strepitosa scena di una città diroccata. Dimmi come mangi e ti dirò chi sei.

È che in ultima analisi è un parabolico di classe, quella che Zhang ci racconta, attraverso l'odissea della piccola fustriera Qiu Ju. Il capo del villaggio fu picchiato dal partito e fu ucciso.

Li e lei prete ide le scuse. Non mente denaro niente autocensura. Soltanto scuse. È un secondo tra i zoccoli. Qiu Ju il duello tra le due. Il funzionario di polizia, in cui nessuno è buono o cattivo ma in cui qualcuno debba le chiavi della burocrazia. Come i film di Sukun e di quel suo altro, cioè Qiu Ju, ne è escluso. *La storia di Qiu Ju* è un piccolo epologo sulla buro-

crizia, un toccante di un'era sul controllo, campagna e città. Li e lei prete ide le scuse. Non mente denaro niente autocensura. Soltanto scuse. È un secondo tra i zoccoli. Qiu Ju il duello tra le due. Il funzionario di polizia, in cui nessuno è buono o cattivo ma in cui qualcuno debba le chiavi della burocrazia. Come i film di Sukun e di quel suo altro, cioè Qiu Ju, ne è escluso. *La storia di Qiu Ju* è un piccolo epologo sulla buro-

Leggere i film da Pechino a «Puerto Escondido»

■ Zhang Yimou si può vedere, si può anche leggere, grazie a due iniziative editoriali diverse, ma con gli stessi obiettivi: il monologo edito da De Gregori e l'ultima collaborazione con l'editore Sergio Pellegrini. Il libro di Zhang Yimou è un'opera di grande valore, un'opera che ha vinto a Venezia il secondo premio della giuria.

Il libro di Zhang Yimou è un'opera di grande valore, un'opera che ha vinto a Venezia il secondo premio della giuria.



Zhang Yimou
Esce nei
cinema
La storia
di Qiu Ju
vincitore
a Venezia
del Leone d'oro
A sinistra:
Gong Li
in una scena
del film

dal regista stesso. Seguono un lungo di 33 numeri su Coppola, Spike Lee, Nanni Moretti, Scorsese, Werner Herzog, Spielberg, Woody Allen, Terrence Malick, e un'opera di grande valore, un'opera che ha vinto a Venezia il secondo premio della giuria.

Il libro di Zhang Yimou è un'opera di grande valore, un'opera che ha vinto a Venezia il secondo premio della giuria.